

quante storie!

Assegnato a opere di narrativa pubblicate in Italia, anche in traduzione, tra il primo aprile dell'anno precedente e il 31 marzo dell'anno in corso, il **Premio Strega ragazze e ragazzi** dà voce a bambini e ragazzi fra i 6 e i 15 anni che hanno selezionato le storie più amate in una rosa di 88 libri candidati

Stregati dalle monelle: ecco i libri scelti dai ragazzi

Le malefatte di una simpatica peste, le meravigliose avventure di Ulisse e un irresistibile bambino detective: ecco alcuni dei testi più belli dell'anno secondo le tante classi sparse per l'Italia che hanno fatto parte degli «Amici della Domenica» e hanno selezionato 5 libri per i più piccoli e 5 per i più grandi

di **Nicola Galli Laforest**

Dallo scorso anno esiste anche la sezione Ragazze e ragazzi del premio Strega: finalmente un bel segnale di attenzione alla letteratura per i più giovani, che di certo non ne hanno mai avuta tanta, in particolare nel nostro Paese. Strano destino: chi ha avuto la fortuna di leggere certi grandi libri da ragazzo sa bene cosa significa. Chiedete ai genitori, ai nonni, estate certi che li ricorderanno come i più entusiasmanti che si possano incontrare, e come quelli che forse, anche se non si dice, hanno segnato le proprie scelte nella vita.

Lo Strega è stato creato da un gruppo di lettori appassionati, gli Amici della Domenica, dopo la Seconda guerra mondiale, perché sentivano che un premio letterario poteva raccontare l'Italia, aiutare altri lettori a scegliere il meglio, e anche prevedere il futuro. È stato così: a leggere l'albo d'oro dei vincitori di questi settant'anni si scoprono davvero i più grandi, da Flaiano a Pavese, dalla Morante alla Ortese, da Buzzati a Eco, si notano i cambiamenti della lingua, delle tendenze, come una cartina tornasole della storia del Paese.

Su questa tradizione, anche per il premio Ragazze e ragazzi si è voluta una giuria allargata, e i nuovi Amici della Domenica sono centinaia di giovani giurati da tutta Italia, che hanno il compito e la responsabilità di scegliere. Ogni classe può partecipare, facendo richiesta al Centro per il libro e la lettura: raggiunti almeno venti classi per ognuna delle due categorie in concorso, dai sei ai dieci anni, e dagli undici ai quindici, si procede nei mesi successivi alla lettura, fino alla proclamazione dei vincitori del Premio e dell'assegnazione di cinquemila euro, nella cornice di Bologna children's book fair, la più importante fiera al mondo del settore.

A giudicare dai risultati della prima edizione, c'è da fidarsi del loro palato: i giurati adolescenti hanno sorpreso tutti premiando il libro più raffinato e difficile, *Fuori fuoco* di Chiara Carminati (Bompiani), un romanzo perfetto nella lingua e

nella struttura, in cui la Grande guerra è raccontata da tredici fotografie che non si possono vedere, ma solo intuire dal racconto. Niente trincee né generali, ma uno sguardo attento e nuovo ai margini, dove i libri di storia non sono arrivati, tra diverse generazioni di donne che lottano, amano, sognano, viaggiano. Il voto delle scuole primarie è andato invece a *Salta, Bart!* di Susanna Tamaro (Giunti), un balzo nel domani, tutto tecnologia, ordine, sicurezza e niente umanità, una critica alle distorsioni dell'oggi e monito preciso.

I titoli in concorso sono tanti, ma un apposito comitato scientifico di esperti li riduce alle due cosiddette cinquine finaliste, che sono appena state rese pubbliche. Il comitato garantisce anche l'equilibrio tra generi, stili, personaggi, e tra autori italiani e stranieri, dato che, al contrario del premio per adulti, il regolamento accetta anche opere in traduzione. C'è un'altra differenza, che stupisce: allo Strega tradizionale da qualche anno vengono accettati anche i fumetti, dando per buona l'affermazione del grande Hugo Pratt che li chiamava «letteratura disegnata», mentre il regolamento per ragazzi li proibisce, ed esclude anche gli albi illustrati. Peccato, visti i tanti capolavori disegnati che in questi anni si possono leggere, e che tra l'altro mettono in luce una vera eccellenza italiana.

Le immagini sono comunque parte importante di due libri speciali tra i finalisti. Uno è un curioso recupero, un classico di metà Ottocento quasi dimenticato, eppure un tempo di grande successo e diffusione, che ricompare con una nuova traduzione e con illustrazioni di Sophie De La Ville fromoit: *Quella peste di Sophie* della Contessa di Ségur è il prototipo di tante monelle indomabili che verranno, in continuo duello con le punizioni della madre inflessibile. Anche l'altro è un ritorno, attesissimo e quasi insperato: quello di Mino Milani, un gigante della nostra letteratura, che Rodari (a ragione) affermava essere il miglior scrittore d'avventura d'Europa dopo Salgari. In oltre mezzo secolo di carriera, ha sceneggiato fumetti per i più grandi disegnatori, riscritto miti, inventato vere icone come il cowboy malin-

conico Tommy River, o Efrem soldato di ventura, protagonista di un imperdibile romanzo di formazione per chi ama medioevo e cavalieri. Dopo un silenzio di un decennio, è tornato con la storia delle storie: *Ulisse racconta*, con illustrazioni della giovane Amalia Mora, dà voce proprio al re di Itaca, intrecciando quello che di lui sappiamo da Odissea, Iliade e Eneide.

A fianco di altri italiani di qualità, che da anni si muovono con intelligenza nella nostra editoria, completano le cinquine alcuni stranieri ancor poco noti, tradotti per la prima volta: per gli appassionati di mistero e personaggi strambi, da non perdere il debutto di Kim Slater *Smart*, un giallo fresco e insolito che ha per detective un irresistibile ragazzino con un modo di ragionare tutto suo, e il più impegnativo *Nove braccia spalancate* di Benny Lindelauf, una ricerca delle radici tra antichi segreti, una famiglia eccentrica e una casa che sembra viva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robot e bambini

I robot riconoscono le emozioni dei bambini? I bambini comprendono il linguaggio dei robot? E gli adulti sanno mettersi nei panni dei propri simili? È sempre tutta una questione di empatia. Per capire quanto siamo capaci di interagire con gli altri e con gli umanoidi più espressivi e sociali, basta mettersi alla prova con i robot da compagnia di Massimo Sirelli (adottaunrobot.com). L'artista - e designer - sarà fino a dicembre all'Accademia dei bambini della Fondazione Prada di Milano per un ciclo di laboratori su empatia e robotica. Coordina gli incontri Vittorio Gallese, neurofisiologo dell'Università di Parma e l'ingegnere Giorgio Metta (IIT) che ha creato iCub, robot bambino.

— **Donata Marrazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOTTO LA PIOGGIA

Un magico giorno di niente

di **Camilla Tagliabue**

La vita è quella cosa che succede mentre si è impegnati a non far niente: è un po' questo il succo di *Un grande giorno di niente*, ultimo libro di Barbara Alemagna (che firma sia i testi, incantevoli, sia le illustrazioni), rivolto ai bambini dai 5 anni in su, l'età più o meno del piccolo protagonista, senza nome, della storia.

Ambientata in una campagna infelixa, durante un piovoso autunno, la trama si dipana tra l'uggiosa casa di vacanza, dove madre e figlio convivono faticosamente, e la natura altrettanto selvatica e inospitale fuori. Dentro, «la mamma scrive in silenzio, mentre io uccido i marziani... pensando a mio padre, a tutto quello che mi avrebbe mostrato fuori di qui. Un sacco di meraviglie».

Il bimbo si deciderà a uscire nel mondo soltanto dopo uno screzio con la madre, mal prima sensazione è di sconforto, esattamente come all'interno delle quattro mura domestiche: «Appena fuori, ho sentito che tutta la noia del mondo si era data appuntamento in giardino. Sotto la pioggia». La svolta, vissuta inizialmente come un trauma, arriva quando l'inseparabile videogioco finisce in acqua, e il ragazzino si ritrova solo, sconcolato e intabarrato nel suo cappuccetto rosso: così, catapultato fuori dalla gabbia dorata e virtuale del videogame, il piccolo inizia a esplorare il bosco, a toccarlo e ad annusarlo, stringendo amicizia



con le viscidie lumache, i funghi odorosi, il tericcio brulicante e umido...

«Ho parlato a un uccello; ho raccolto sassolini lisci e brillanti, e dentro ci ho visto il mondo che luccicava; ho bevuto la pioggia come un animale... Perché non l'avevo mai fatto prima?», si chiede il protagonista tra l'attonito e lo sconcertato. Dopodiché, inorgogliito dalle nuove scoperte, filerà subito a casa dalla mamma,

desideroso di raccontarletutto quello che ha visto e imparato. Al rientro, tuttavia, scoprirà che la condivisione è silenziosa, non ha parole, ma solo profumo: il profumo della cioccolata calda in un «magico, incredibile giorno di niente».

© BARBARA ALEMAGNA/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Beatrice Alemagna, *Un grande giorno di niente*, Topipittori, Milano, pagg. 52, € 20

PER PICCOLI E GRANDI

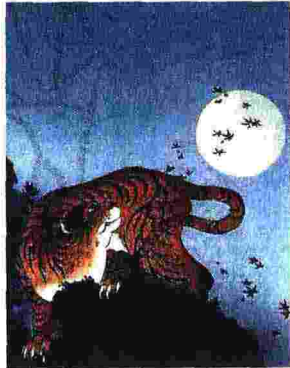
Piccola Tigre all'avventura

di **Roberto Carnero**

È possibile trovare una lettura capace di unire bambini e adulti? In fondo questo è da sempre avvenuto con certa letteratura per l'infanzia: libri scritti *in primis* per i ragazzi, ma capaci di parlare, a un secondo livello di lettura, al pubblico maturo. È il caso delle opere di autori come Kipling, Barrie, Collodi, De Amicis e, nel Novecento italiano, Silvio D'Arzo. Nei romanzi per ragazzi di quest'ultimo - da *Il pinguino senza frac* a *Tobby in prigione* - i "significati secondi" si colgono sul piano di una sorta di apologo morale: non a caso si trovano anche animali parlanti e senzienti come esseri umani, nel solco della tradizione favolistica antica.

In questo filone si inserisce l'ultimo, riuscito romanzo di Susanna Tamaro, *La tigre e*

l'acrobata, che tra l'altro sembra riecheggiare proprio alcuni motivi darziani. Piccola Tigre, la protagonista, è curiosa e aperta all'avventura. Appresa la dura legge della natura ed emancipatasi dalla madre, decide di avventurarsi al di là dei confini della Taiga, giungendo a conoscere l'uomo, animale affascinante ma anche assai pericoloso...



La scrittrice triestina - tanto amata dal pubblico quanto bistrattata dalla critica, a partire dal suo best-seller *Va' dove ti porta il cuore* - appare con questo libro davvero in un momento di grazia, essendo riuscita a calibrare perfettamente la struttura e lo stile della narrazione sui grandi temi attorno a cui ruota la vicenda: la sete di conoscenza, il fascino dell'ignoto, il desiderio di libertà.

* ROBERTO ZONDERSERVATA

Susanna Tamaro, *La tigre e l'acrobata*, La nave di Teseo, Milano, pagg. 150, € 16,50

URPS \ ufficio resurrezione parole smarrite \ DIPARTIMENTO PAROLE IMPARAVOLATE

di **Sabrina D'Alessandro**

Il Dipartimento Parole Imparavolate è la sezione dell'URPS (Ente preposto al recupero di parole smarrite benché utilissime alla vita sulla terra) dedicata ai bambini. In questo dipartimento si riscoprono parole antiche e si inventano immagini nuove.

Ora, dopo un tizio che non vuol fare niente, provate a disegnarne un altro che, al contrario, vuol fare anche quello che non sa fare.

Prossima parola da resuscitare:

CIARPIERE, sostantivo.

Si diceva sovente di chi vuol far tutto ma non sa fare niente.

Istruzioni:

Disegnate un ciarpriere su un foglio A4 verticale. Mandate la scansione o una foto ben fatta entro giovedì mattina (massimo 2 mega, formato jpg) a

urps@ilsole24ore.com

Pubblicheremo il ciarpriere più imparavolato.

CON UNICO QUOTIDIANO RESURREZIONE PAROLE SMARRITE PUBBLICAZIONE

sbucciafatiche

sostantivo: Si diceva sovente di chi non vuol far proprio niente.

SBUCCIAFATICHE | Illustrato da Malvina Garst, 9 anni, Scuola Primaria Damiano Chiesa, Pisa

**non ditelo
a sua madre—**

diario di Gianluca Briguglia

**E SE ...
LA CHIAMASSIMO
«ORSO»?
(- 7 SETTIMANE
ALLA NASCITA)**

«Man gave names to all the animals, in the beginning»: al principio l'uomo diede un nome a tutti gli animali. Lo canta Bob Dylan in una canzone famosa di richiamo *reggae* come solo negli anni '70. Ma l'uomo è Adamo e la canzone si ispira ai versetti della *Genesis* in cui il primo uomo impone i nomi al creato. La canzone forse è brutta - almeno così dicono quelli che se ne intendono -, ma è comunque una bellissima filastrocca musicale (diventò addirittura un libro illustrato, da Jim Arnosky nel 1980) sui nomi degli animali e sul protoplasto Adamo che un po' a caso nomina tutti. E se dare un nome non è facile neanche quando si parla di animali, figuriamoci se si parla di nascituri. Anche perché la discussione nasce già sul metodo: nome libero, nome di famiglia, nome eufonico, nome importante, nome che suona con il cognome, nome con caratteristiche intrinseche, nome a caso? Il primo problema è disinnescare i nomi di nonni, bisnonni, suoceri, santi locali, santuari vari. Stabilire l'indipendenza dei datori del nome, che fino a prova contraria sono i genitori, è il primo atto necessario. Qualcuno regalerà poi calendari coi nomi dei santi quotidiani (e solo lì ci si accorge che nomi tremendi avessero martiri, vergini e abati), qualcun'altro libri del tutto inutili con etimologie alla Isidoro da Siviglia, poi si elimineranno i nomi che ci piacciono, ma ci ricordano persone che non ci piacciono, e così via, fino a che non avremo la più pallida idea di cosa fare. È a quel punto che ci verrà in mente la semplicità divertente e *reggae* dell'Adamo di Bob Dylan che «vide un animale a cui piaceva ringhiare, aveva zampe e schiena pelose e gli piaceva ululare e disse "Ah, ti chiamerò orso"».

m'incavolo!—

di Federico Taddia

M'incavolo è anche su Radio 24
al sabato alle 21 e alla domenica alle 7,55**24****COSE
CHE MI FANNO
ARRABBIARE**

«Mi arrabbio quando i compagni di scuola o di calcio mi prendono in giro per il mio cognome» (Francesco, 9 anni)

Perché ce l'hanno con il tuo cognome?

Mi chiamo Cotto, quindi per loro è un divertimento ridere di me.

Cosa ti dicono?

Fanno rime sceme. Per esempio mi chiamano «crudo», «prosciutto cotto» o «COCCO».

E tu?

Non lo sopporto. Mi sento proprio la rabbia dentro. Vorrei riderci anche io, ma non riesco. È una cosa che mi offende molto.

La tua reazione qual è?

Vorrei prenderli a botte ma non si può. Allora cerco di reagire a parole. A volte, anche se non mi piace, rispondo allo stesso modo: se un amico si chiama Bodo lo chiamo «brodo», oppure a «Sella» urlo «Padella». Ma non funziona sempre.

Vorresti cambiare cognome?

Sì, ma non credo si possa fare. Però mi hanno detto che da grandi si può scegliere un nome d'arte. Dovrò cercarmi un nome semplice, impossibile da prendere in giro.

